

## **Bragaglio risponde a Rolfi sulla riforma delle Circoscrizioni e dei Quartieri**

Vorrei liquidare gli aspetti polemici d'un recente intervento del consigliere comunale (e regionale) Fabio Rolfi - riguardante il futuro delle Circoscrizioni e dei Quartieri a Brescia - per concentrarmi poi sulle parti più propositive.

Rolfi confessa l'errore del ministro Calderoli, per la cancellazione delle Circoscrizioni, ma per poter mettere poi sullo stesso piano le responsabilità del PD per non averle ricostruite durante il governo di Monti. O con il neonato governo Letta. Bel coraggio! Cita poi l'Anci. Fingendo di non sapere che una volta cancellate, le Circoscrizioni delle città intermedie (una quindicina circa nella situazione di Brescia), esse non sono più state oggetto di reale interesse dell'Anci. Né dei piccoli comuni (del tutto disinteressati), né dei grandi comuni (con le loro Circoscrizioni confermate). Semplicemente isolati.

Ma Rolfi, scaricando Calderoli, cerca così anche di sfuggire alle proprie di responsabilità. Dice d'una modifica statutaria della Giunta Paroli. Già, ma fatta solo a fine consiliatura (il 5 aprile di quest'anno), e semplicemente cancellando norme e rinviando il tutto ad un nuovo Regolamento.

Se Rolfi, invece, rilegge la Relazione programmatica (2011-13) della sua Giunta, s'accorgerà che non era questo l'impegno da lui assunto nel 2011. Infatti nella Relazione si parla della "ricostruzione del nuovo decentramento amministrativo, pur nel rispetto delle volontà del legislatore" per "dar vita ad una nuova partecipazione del cittadino in rappresentanza del territorio su base di quartiere, sotto forma di consulte". Questo l'impegno non mantenuto da Rolfi, senza dover scomodare Monti.

Per quell'impegno, e siamo ancora nel 2011, la Giunta Paroli ha approvato il 24 ottobre una Delibera che prevedeva due diverse ipotesi di lavoro (elezione diretta od indiretta delle Consulte di quartiere). S'è poi tenuta una Commissione Partecipazione nella quale l'assessore Rolfi s'era assunto un impegno in tempi rapidi per la riforma. Ma da allora s'è dato - e dopo il voto per la Loggia, per fortuna nostra, è pure rimasto! - uccel di bosco.

Se il tutto è ancora irrisolto ("aperto", dice Rolfi), ciò è dovuto non al fatto di voler affidare ai vincitori il compito della riforma. Ma, come è avvenuto anche per il bilancio 2013, per divisioni di una Giunta che, nonostante l'impegno assunto in Consiglio nel 2011 e una Delibera approvata, non ha saputo imbastire alcunché. Quindi, dal 2011, ben due anni buttati al vento, da Rolfi e non da Monti.

Ma, veniamo alle cose propositive.

Un punto qualificante di coincidenza tra le nostre valutazioni è rappresentato da un'idea di organizzazione del decentramento dei servizi su base circoscrizionale. Rolfi mi attribuisce una visione partecipativa da anni '70. Rilegga bene quel che da tempo scrivo: sostengo esattamente il contrario! Dimensioni circoscrizionali (preferibilmente le attuali cinque), intese come "municipalità", in cui si saldino la partecipazione dei quartieri (una trentina, o - se aggregati - poco meno) e il decentramento dei servizi territoriali. Così facendo è possibile immaginare un'attribuzione di competenze (pareri, proposte, servizi, responsabilità,...) diverse, ma non inferiori a quelle previste dal precedente Regolamento.

Coincide pure la valutazione sulle Consulte di Quartiere. Una diversità, che sarà ovviamente oggetto del confronto più ampio in città, può riguardare modalità di elezione e criteri di rappresentatività delle stesse. Tema della massima importanza, ma su cui, per ora, non mi soffermerei.

Infine i tempi. Su questo Rolfi non si pronuncia. Ma la mia preoccupazione è che, una volta definitivamente smontato il sistema della partecipazione, diventi poi difficile la sua ricostruzione. In particolare per il decentramento amministrativo (sedi, personale, servizi...).

Ma direi che, considerati il programma Del Bono e gli impegni assunti dall'assessore Fenaroli, vi siano fondati motivi di fiducia. Basta che l'opposizione non faccia quel che ha fatto nel 2007, con la Giunta Corsini. Ovvero boicottare la riforma delle Circoscrizioni, per poi rimpiangerla – con candide lacrime di cocodrillo - negli anni successivi. Con i cinque Presidenti del centro destra in testa.

Claudio Bragaglio

Brescia 18 luglio 2013